

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Operaio scomparso a Roma da quattro giorni: ritrovata distrutta la sua automobile

A pag. 8

Fare, non solo dire

IL GOVERNO Moro ha, fin dalla nascita, l'impronta delle contraddizioni e dei ritardi politici che sono alla base della crisi del Paese, che la alimentano e la aggravano. Per rendersene conto basta rianalizzare la memoria all'autunno 1974. La lunga crisi ministeriale fu, allora, aperta dalla iniziativa avventuristica del socialdemocratico, in evidente accordo con la segreteria democristiana: l'obiettivo era spostare a destra tutta la situazione e gettare le basi per uno scontro politico ed elettorale contro tutto il movimento operaio e contro le forze più coerentemente democratiche, anche del campo cattolico.

Quella iniziativa fu, allora, contenuta e bloccata, ma non fu sconfitta e liquidata. La costituzione del governo bicoloro Moro-La Malfa, sostenuto da una maggioranza parlamentare che comprendeva PSI e PSDI, su posizioni contrapposte e duramente polemiche, sanciva una sorta di equilibrio armistizio: al governo era affidata una funzione di vigilanza notarile, in attesa della imminente consultazione elettorale, che sarebbe poi stata, secondo la correttezza costituzionale, di carattere amministrativo ma che, in quel momento non erano pochi a volere di carattere politico.

Già allora era evidente che il centrosinistra non aveva la capacità di far fronte alla crisi economica e alla crisi generale in cui era entrata l'Italia, né era corrispondente ai reali rapporti di forza e alle attese presenti nel Paese.

Ad esaltare clamorosamente quella evidenza e a renderla per tutti indiscutibile intervenne nel dibattito del 15 giugno. Da quella data è diventata ancor più pressante la necessità di definire un nuovo equilibrio politico, di costruire nuovi rapporti fra i partiti per poter dar vita ad un governo solido e autorevole per ampiezza della maggioranza parlamentare e del consenso popolare; e allora nessuno ha più sostenuto e, forse, neppure pensato che a tale necessità si possa far fronte all'interno degli schemi del centro-sinistra, non si è parlato più di «delimitazione della maggioranza» e neanche di «asse preferenziale» fra DC e PSI.

Un congelamento dell'iter della legge sull'aborto — che deve essere ulteriormente fissata e può essere evidentemente migliorata — sarebbe assai grave anche considerando che eventuali elezioni anticipate provocherebbero la proroga automatica del referendum. I decreti economici devono essere seriamente e profondamente emendati, resi ben più incisivi e adeguati a obiettivi di rinnovamento economico e risanamento produttivo: proprio per questo vanno discussi con rapidità. Ci sono decine di migliaia di lavoratori, dal Piemonte alla Sicilia, che lottano duramente contro la disoccupazione: la mancanza di un punto di riferimento nella iniziativa dello Stato renderebbe più difficile la loro lotta e limiterebbe, anche per le organizzazioni sindacali, la possibilità di dispiegare tutta l'intera loro iniziativa volta a raggiungere risultati non settoriali, non limitati alla sola contrattazione con il padronato, nel campo della occupazione e dello sviluppo.

Un articolo del compagno senatore Generoso Petrelli, in cui il magistrato può procedere alla scarcerazione immediata di detenuti.

Ma, ancor più importante è rilevare che dal 15 giugno in qua in questo senso sono mossi processi che hanno interessato forze sociali, ampi settori di pubblica opinione, le rinnovate amministrazioni locali e regionali e anche i partiti. Lo stesso governo, perché non vive nel vuoto e per la debolezza che lo ha colpito dalla nascita, non ha potuto fare a meno di risentire l'effetto di tali processi e, se non si può dire che li abbia facilitati e promossi non si è posto però come punto di riferimento di una controffensiva moderata.

VOGLIAMO forse allora dire che tutto va per il meglio? Tutt'altro: abbiamo ripetuto fino alla noia, e sottolineiamo oggi con preoccupazione che esiste un divario fra l'esigenza di una svolta, in modo da far fronte adeguatamente ai drammatici problemi che incalzano, e la lentezza nella maturazione di nuovi rapporti fra le forze politiche.

Ma ci sembra che di questo divario il governo attualmente in carica con la sua debolezza e i suoi equivoci sia un prodotto e non la causa; allo stesso modo come la sua nascita fu un prodotto e non la causa della crisi irreversibile del centrosinistra: allo stesso modo come la sua vita prolungata, nonostante la anemia congenita, è conseguenza e non causa della riluttanza, in un'anzianità della DC a prendere atto della necessità e

del urgenza di un mutamento di indirizzo. Invertire il rapporto fra causa ed effetto può comportare una pericolosa incapacità a vedere i termini reali del problema e i punti critici sui quali è necessario concentrare l'attenzione e le energie.

Insomma, non crediamo che, oggi, sia sufficiente a determinare una posizione politica l'atteggiamento verso questo governo; crediamo sia ancora più importante dire chiaramente quale nuovo assetto politico si propone e si auspica, nell'immediato futuro e non in una prospettiva più o meno lontana.

Non siamo abituati a buttare parole al vento: se usiamo queste espressioni è perché corrispondono alla analisi che facciamo della situazione e al nostro convincimento. Altri possono — ovviamente — criticare e respingere questo giudizio, ma nessuno può credere che, tanto più in questa situazione di crisi, tanto più importanti a dichiarazioni propagandistiche, che ci si consenta, insomma, di dire che nessuno può, senza cadere nel ridicolo, farsi. La polemica con noi, paladino di questa necessità. Il problema, come sempre, è di fare, non solo di dire.

Allora, a noi sembra che, il parlamento, chiamato a discutere e a decidere su due argomenti tanto importanti come la nuova legislazione sull'aborto e i decreti economici per la riconversione produttiva e, nelle prossime settimane impegnarsi in tal senso in modo da acquisire risultati positivi per le forze democratiche e per i lavoratori.

CONTINUA LA DISCUSSIONE SULL'IPOTESI DI UNA CRISI GOVERNATIVA

Sulle prospettive politiche grava un clima d'incertezza

Nuove prese di posizione socialiste in vista della Direzione di mercoledì prossimo: si afferma che occorre «trovare soluzioni alla crisi di governo» - Moro ritiene che la nostra economia non potrebbe sopportare il vuoto dovuto a elezioni anticipate

Continua la fase cruciale della vita politica che si è aperta in sincronia con l'inizio del nuovo anno: la Direzione socialista discuterà mercoledì prossimo — secondo il previsto — le conseguenze da trarre dall'iniziativa di De Martino, ma le polemiche tra i partiti governativi si concentrano già da oggi, e in crescendo, sulla sorte del governo Moro. Esponenti socialisti che appartengono alle

Vecchie risposte del PG Colli

Nella prolusione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario in Campidoglio, risponderà alla direzione del Paese si rivela sempre più necessaria.

A PAGINA 2

L'ottica della Cina

L'evoluzione della politica estera del governo cinese. Un progressivo mutamento sulla situazione internazionale.

A PAGINA 3

Lo sciopero dei dipendenti pubblici

Giovedì scendono in sciopero per 8 ore gli statali, i parastatali e i dipendenti degli Enti locali, con il sostegno delle altre categorie che si fermano per un'ora.

A PAGINA 4

Ad Alessandria nel carcere della strage

Continua la nostra inchiesta sulla vita nelle carceri dopo l'entrata in vigore della riforma. Difficile, in quello di Alessandria, ristabilire la fiducia dopo l'orrenda strage.

A PAGINA 5

Droga: ritardi nell'applicazione della legge

Un articolo del compagno senatore Generoso Petrelli, in cui il magistrato può procedere alla scarcerazione immediata di detenuti.

A PAGINA 6

Ucciso a Roma un anziano pensionato

Un anziano pensionato è stato ucciso ieri pomeriggio a Roma nella sua abitazione da due sconosciuti.

A PAG. 8



IN UN RESIDENCE DI LUSO TRACCE DEL RAPIMENTO OVAZZA
Caccia ai tre banditi latitanti, rinvenimento di materiale compromettente nell'appartamento di una «ragazza-bene» torinese, mantenimento di tutti i fermi: questi gli ultimi sviluppi delle indagini. (Nella foto: gli inquirenti nella «garçonnière» di via Da Verrazzano che avrebbe funzionato da base dei rapitori)

Le scelte della multinazionale colpiscono le popolazioni di 40 comuni

Parlano i lavoratori della Singer: «Chiudono quando i profitti calano»

E' stata avviata la procedura per circa 2.000 licenziamenti — «Sembra il gioco delle tre carte sull'ombrello aperto: gabbano il prossimo, chiudono l'ombrello e tagliano la corda»
Bassi salari e scarsi investimenti — Drammatiche conseguenze per le aziende fornitrici

Lettere di licenziamento per 700 operai a Varese

VARESE. 3. Sono state inviate in questi ultimi ore settecento lettere di licenziamento agli altrettanti lavoratori della SAIR-SAR di Caronno, una azienda chimica, da ben sedici mesi in lotta. La multinazionale ha chiesto un intervento dei ministri dell'Industria e del Lavoro per il ritiro dei provvedimenti. Mentre l'azienda viene presidiata dai lavoratori i sindacati hanno promosso un incontro per lunedì onde discutere le possibili iniziative di lotta.

Dalla nostra redazione

«Quando sono stato assunto dalla Singer nel '71 — dice Giuseppe Farina — non prendevo nemmeno centomila lire al mese di paga». «Io dovevo abitare in una soffitta senza gabinetto — aggiunge Giovanni Cardona — perché non potevo spendere più di 12 mila lire al mese di affitto». «Prima delle lotte del '69 — rileva Giuseppe Rodio — c'erano qui molti operai che arrivavano appena a 70-80 mila lire al mese». Sono le testimonianze di tre delegati della Singer di Leini, tre dei duemila lavoratori che la multinazionale americana vorrebbe licenziare il 31 gennaio. Incontriamo i rappresentanti del consiglio di fabbrica nel grande salone-mensa dello stabilimento, dove da quattro mesi è in corso giorno e notte l'assemblea permanente per difendere l'occupazione. Seduti ai tavoli vi sono un centinaio di operai ed operai, quelli del turno di presidio. Qualcuno si è fatto accompagnare dalla moglie. Ci sono bambini che giocano e si muovono.

Dalla nostra redazione

«Queste multinazionali — continua Rodio — si comportano come gli imbroglioni che vanno nelle fiere a fare il gioco delle tre carte su un ombrello aperto. Quando hanno gabbato il prossimo, chiudono l'ombrello e tagliano la corda. A Natale del 1974 il direttore della fabbrica era venuto a dirci che stavano per fare investimenti per un milione di dollari, oltre seicento milioni di lire per ammodernare gli impianti. Nei primi mesi del '75 ci hanno messi a cassa integrazione perché c'era la crisi mondiale degli elettrodomestici. Alla fine di agosto è arrivato da New York l'ordine di chiudere. La verità è che la chiusura l'avevano già decisa molto tempo prima, quando avevano calcolato che i profitti di questa fabbrica non erano più soddisfacenti per loro».

Dalla nostra redazione

«E' chiaro che all'interno della multinazionale Singer vi è addirittura una recolta: se i profitti di una fabbrica scendono sotto il 34,35 per cento, si chiude e si va ad impiantare la produzione altrove. Sta di fatto che negli ultimi anni la Singer (sessantuno fabbriche con 122 mila dipendenti in tutto il mondo, che producono non solo le notissime macchine da cucire, ma apparecchiature e ospitalità, sistemi per l'informatica e persino i meccanismi di innescio delle bombe atomiche per l'esercito USA) ha già chiuso le fabbriche di Nimega in Olanda, di Mechelein in Belgio ed ha ridimensionato quello di Albuquerque nel Nuovo Messico e di San Leandro in California, mentre realizza nuovi impianti altrove. Tra l'altro, e la notizia suscita fondate preoccupazioni, starebbe realizzando in Brasile una fabbrica per gli stessi tipi di macchine da cucire ed altri prodotti nello stabilimento di innescio delle bombe atomiche (1600 lavoratori).

Dalla nostra redazione

«A Monza — interviene Farina — avevamo ancora ordini per 6000 pezzi tra frigoriferi e lavatrici, il che ci avrebbe permesso di continuare a lavorare fino a fine maggio».

Uragani nel Nord Europa: decine di morti



Nubifragi di inaudita violenza hanno investito quasi tutti i paesi del nord Europa. Inertio, per il momento, il bilancio dei morti, secondo un primo bilancio le vittime sono trentacinque: centinaia a feriti, alcuni dei quali in gravissime condizioni. Anche il bilancio dei danni è incompleto: case scoperte, alberi distrutti, alberi diventi; come se fossero fucili (il vento ha soffiato ad una forza che ha superato i 160 chilometri l'ora), ponti, scali aerei, ferrovie e comunicazioni bloccate, navi alla deriva, pericolose lesioni alle dighe di sbarramento.

Nella Repubblica federale tedesca le autorità dello stato di Schleswig-Holstein hanno ordinato lo sgombero di migliaia di anziani, donne e bambini dalle località situate sulla costa del mare del Nord. La furia delle onde ha aperto varchi in sbarramenti costieri sulle foci dell'Elba. Scovolti il porto di Amburgo. Anche le autorità danesi hanno ordinato lo sgombero di due città e di una vasta estensione di territorio nella zona sudoccidentale del paese in seguito al cedimento di alcuni sbarramenti; costoro. Lo sgombero è avvenuto a Toender e nell'antica città di Ribe. Centinaia di contadini hanno dovuto lasciare indietro il bestiame nel fuggire dalle terre minacciate.

Particolarmente colpita anche la Gran Bretagna dove, secondo l'ultimo accertamento, le vittime del nubifragio sono 24. I danni sono incalcolabili: il sistema dei trasporti risulta sconvolto in vaste zone. Nessuna vittima nella Francia settentrionale dove i danni assommano a centinaia di milioni di franchi. In Olanda le vittime sono tre. Il porto di Amsterdam è rimasto bloccato per alcune ore per una grossa petroliera che aveva rotto gli ormeggi.

Nella foto: una casa distrutta nella campagna in ginevrina.

Nella foto: una casa distrutta nella campagna in ginevrina.

PIAZZA FONTANA

Avvisi giudiziari agli ufficiali del Sid Maletti e La Bruna

Il giudice di Catanzaro che conduce il supplemento d'istruttoria sulla strage li ha convocati per interrogarli sulla «protezione» fornita al neofascista Giannettini anche dopo il mandato di cattura

Dalla nostra redazione

CATANZARO. 3. Comunicazioni giudiziarie per l'esito dell'ultimo mandato di cattura del Sid, generale Gianmario Maletti (da poco passato a dirigere la divisione granatieri di Sardegna a Roma) e per il capitano dello stesso servizio Antonio La Bruna: l'ha emesso il giudice istruttore di Catanzaro Gianfranco Migliacelo che conduce il supplemento d'istruttoria sulla strage di piazza Fontana che ha come principale oggetto i movimenti e il ruolo dei neofascisti Giannettini e Rauti. E la comunicazione giudiziaria riguarda proprio i rapporti tra il Sid e Giannettini.

È da tempo apparso chiaro, infatti, che quest'ultimo si è prima allontanato dall'Italia (proprio nel momento in cui doveva essere interrogato dal giudice D'Ambrosio, che a suo tempo conduceva l'inchiesta) ed ha poi mantenuto rapporti con il Sid ed è tornato ancora in Italia quando ormai sul suo conto pendeva l'ordine di cattura, sempre su «suggerimenti» autorizzati.

Perché ora la decisione del giudice istruttore Migliacelo per far tornare noti il processo? Quale elemento nuovo è intervenuto nelle indagini? Una settimana fa Giannettini

è stato nuovamente sentito in carcere da Migliacelo e dal sostituto procuratore Massimo Lombardi, che rappresenta la pubblica accusa nel processo. L'interrogatorio è reso necessario dopo l'invio al giudice dell'ultimo memoriale di Giovanni Ventura nel quale si sostiene che Guido Giannettini, nella primavera del 1973, consegnò a sua sorella Mariangela, le chiavi della cella del carcere di Monza dove egli era rinchiuso e disse che il Sid era pronto a farlo espatriare. A quanto si sa Giannettini avrebbe necessario questa chiave. Non si esclude, però, che l'interrogatorio abbia riguardato anche altri fatti e che qualche nuovo elemento emerso abbia convinto il giudice Migliacelo ad inviare a Maletti e a La Bruna la comunicazione giudiziaria. Così come non si esclude che gli elementi necessari a formulare l'ipotesi di reato siano emersi nel corso di altri, recenti interrogatori.

DIREZIONE PCI

La Direzione del PCI è convocata per venerdì 9 gennaio alle ore 9.

OGGI

riappare

«Quando sono stato assunto dalla Singer nel '71 — dice Giuseppe Farina — non prendevo nemmeno centomila lire al mese di paga». «Io dovevo abitare in una soffitta senza gabinetto — aggiunge Giovanni Cardona — perché non potevo spendere più di 12 mila lire al mese di affitto». «Prima delle lotte del '69 — rileva Giuseppe Rodio — c'erano qui molti operai che arrivavano appena a 70-80 mila lire al mese». Sono le testimonianze di tre delegati della Singer di Leini, tre dei duemila lavoratori che la multinazionale americana vorrebbe licenziare il 31 gennaio. Incontriamo i rappresentanti del consiglio di fabbrica nel grande salone-mensa dello stabilimento, dove da quattro mesi è in corso giorno e notte l'assemblea permanente per difendere l'occupazione. Seduti ai tavoli vi sono un centinaio di operai ed operai, quelli del turno di presidio. Qualcuno si è fatto accompagnare dalla moglie. Ci sono bambini che giocano e si muovono.

«Queste multinazionali — continua Rodio — si comportano come gli imbroglioni che vanno nelle fiere a fare il gioco delle tre carte su un ombrello aperto. Quando hanno gabbato il prossimo, chiudono l'ombrello e tagliano la corda. A Natale del 1974 il direttore della fabbrica era venuto a dirci che stavano per fare investimenti per un milione di dollari, oltre seicento milioni di lire per ammodernare gli impianti. Nei primi mesi del '75 ci hanno messi a cassa integrazione perché c'era la crisi mondiale degli elettrodomestici. Alla fine di agosto è arrivato da New York l'ordine di chiudere. La verità è che la chiusura l'avevano già decisa molto tempo prima, quando avevano calcolato che i profitti di questa fabbrica non erano più soddisfacenti per loro».

OGGI

riappare

«Quando sono stato assunto dalla Singer nel '71 — dice Giuseppe Farina — non prendevo nemmeno centomila lire al mese di paga». «Io dovevo abitare in una soffitta senza gabinetto — aggiunge Giovanni Cardona — perché non potevo spendere più di 12 mila lire al mese di affitto». «Prima delle lotte del '69 — rileva Giuseppe Rodio — c'erano qui molti operai che arrivavano appena a 70-80 mila lire al mese». Sono le testimonianze di tre delegati della Singer di Leini, tre dei duemila lavoratori che la multinazionale americana vorrebbe licenziare il 31 gennaio. Incontriamo i rappresentanti del consiglio di fabbrica nel grande salone-mensa dello stabilimento, dove da quattro mesi è in corso giorno e notte l'assemblea permanente per difendere l'occupazione. Seduti ai tavoli vi sono un centinaio di operai ed operai, quelli del turno di presidio. Qualcuno si è fatto accompagnare dalla moglie. Ci sono bambini che giocano e si muovono.

«Queste multinazionali — continua Rodio — si comportano come gli imbroglioni che vanno nelle fiere a fare il gioco delle tre carte su un ombrello aperto. Quando hanno gabbato il prossimo, chiudono l'ombrello e tagliano la corda. A Natale del 1974 il direttore della fabbrica era venuto a dirci che stavano per fare investimenti per un milione di dollari, oltre seicento milioni di lire per ammodernare gli impianti. Nei primi mesi del '75 ci hanno messi a cassa integrazione perché c'era la crisi mondiale degli elettrodomestici. Alla fine di agosto è arrivato da New York l'ordine di chiudere. La verità è che la chiusura l'avevano già decisa molto tempo prima, quando avevano calcolato che i profitti di questa fabbrica non erano più soddisfacenti per loro».

SETTIMANA POLITICA

Fase critica

Soltando mercoledì prossimo la Direzione socialista prenderà una decisione sulla sorte del governo Moro. Tre giorni di polemiche sull'articolo di fine d'anno di De Martino...



MORO - La polemica sul bicolor

dentamente dalle questioni di contenuto, alle quali vengono sovrapposte quelle di schieramento, e senza dare coerentemente spazio alla esigenza di uno sforzo...



S. LABRIOLA - Situazione imbarazzante

tino confermò il rifiuto di una crisi immediata, nonostante che vi fossero - disse - ragioni non artificiose per aprirla. I motivi che si opponevano a un immediato ritiro del Psi dalla maggioranza...

Dopo vi sono state le polemiche sulla presentazione dei provvedimenti economici del governo, e la disputa - irta di non pochi strascichi e risvolti - su due articoli della legge sull'aborto.

Candiano Falaschi

L'inaugurazione dell'anno giudiziario in Campidoglio

Vecchie risposte del P.G. Colli a nuovi problemi di giustizia

Una prolusione decisamente politica: accanto alla enunciazione delle disfunzioni ritornano i discorsi sulla « politicizzazione » della magistratura - Contraddittorie affermazioni e ambigue analisi sulle cause dell'aumento dei processi pendenti e delle tensioni nelle carceri

Questa volta il procuratore generale della Cassazione ha nominato più di una volta la Costituzione al contrario di quanto era accaduto all'inaugurazione dell'anno giudiziario nel gennaio scorso.

Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio (come è noto il vecchio palazzo di giustizia romano) è ancora in parte magliabeco davanti al presidente della Repubblica.

La crisi

Dunque un « discorso di chiusura »? Se si rispondesse affermativamente si sarebbe certamente parziali e si rimpicciirebbero certi...

Cosicché acquista un significato ambiguo, ad esempio, anche un'affermazione come quella che Colli ha fatto...

Criminalità

Altro capitolo della realtà del P.G. ha riguardato la lotta alla criminalità. Dopo una introduzione nella quale ha ricordato il sacrificio di 46 tutori dell'ordine...

Non vi sono infatti responsabilità « diffuse », così come non vi sono responsabilità generiche di « colpevolezza » nel campo del diritto.

« Punti neri »?

I « punti neri » che caratterizzano i ritardi secondo il ministero di Giustizia sono: l'arretratezza dei magistrati nei vari uffici e nelle varie sedi, le prassi dilatorie, sentenze lunghissime, procedure farraginose...

Alceste Santini

Con decorrenza dal 1° gennaio

Scattato l'aumento delle pensioni INPS

L'INPS informa in un comunicato che, in occasione della corresponsione della prima rata di pensione per il corrente anno, viene erogato anche l'aumento previsto dal 1° gennaio 1976...

La rata di pensione verranno corrisposte al netto delle seguenti detrazioni: di L. 20 mensili per trattamento di pensione dell'Opera nazionale pensionati d'Italia (ONPI); dei contributi sindacali autorizzati entro il limite massimo di L. 31 mensili per l'anno 1976...

Accordo con lo Stato italiano

Matrimoni: anche per la Chiesa età minima di 18 anni

Il Vaticano si è così adeguato alla nuova legislazione familiare - Difficoltà nella trattativa sul Concordato

In seguito all'accordo raggiunto nei giorni scorsi con lo Stato italiano, la Santa Sede ha cercato di superare il contratto di matrimonio che si era creato, dopo l'entrata in vigore della nuova legge sul diritto di famiglia...

Aperto ieri il convegno nazionale dei preti operai

Oggi a Serramazzoni di Modena, un piccolo centro dell'Appennino, si sono aperti i lavori del terzo convegno nazionale dei preti operai. Partecipano oltre cento preti e anche laici in veste di osservatori appartenenti ad organizzazioni cattoliche.

Aborto: i tempi della legge

Gli organismi dirigenti, politici e parlamentari, del Psi non hanno ancora risposto, in termini di tempo, alla lettera che ieri l'AVANTI ha pubblicato integralmente...

Il compagno Pompeo Colajanni (Barbato) compie oggi 70 anni

Un messaggio autografo di Longo e Berlinguer



Il compagno Pompeo Colajanni compie oggi settantanni (è nato, infatti, a Catania il 4 gennaio 1906). Proveniente dalle file della Gioventù repubblicana siciliana, nel 1921, appena quindicenne, entrò a far parte del partito comunista.

Subito dopo l'armistizio, con un reparto di soli soldati, portò via le armi di tre squadroni, formò sulla montagna di Libero un grande nucleo partigiano che si trasformò poi nella IV Brigata Garibaldi.

In occasione dei 70 anni del compagno Pompeo Colajanni, i compagni Luigi Longo, presidente del PCI ed Enrico Berlinguer segretario generale gli hanno inviato il seguente messaggio autografo: « Ti esprimiamo fraterni auguri per il tuo 70° compleanno anche a nome della CCC del PCI, che si onora di aver in te un membro di tutto il partito che saluta in te, con orgoglio e riconoscenza, uno dei più prestigiosi protagonisti della lotta di liberazione nazionale e intellettuale, formato ad alti ideali democratici e di riscatto del Mezzogiorno, fin dal 1921 aderisti al PCI per essere in prima fila nella lotta al fascismo e per il rinnovamento democratico e socialista del nostro paese. Sempre attivo contro la dittatura, ricambiato con la tua generosità e la tua generosità, con la tua generosità e la tua generosità, con la tua generosità e la tua generosità... »

DC spaccata a Palermo Il forzanovista Scoma è stato eletto sindaco

Al termine di un ballottaggio che l'ha visto contrapposto al nome del candidato democristiano, il forzanovista Carmelo Scoma è stato eletto sindaco di Palermo con 38 voti contro 18 andati a Marchello. Il gruppo del PCI, votando scheda bianca, ha confermato anche in questa seduta il suo ruolo di opposizione costruttiva.

Le dimissioni a Catania della giunta centrista

La fine ufficiale della giunta centrista di Catania è stata decretata dal voto del Consiglio comunale che ha accolto le dimissioni della giunta amministrativa annunciata dal sindaco Magri il 22 novembre scorso. Contemporaneamente sono state aperte le trattative per il varo di una nuova giunta amministrativa e antifascista, basata su un preventivo confronto programmatico con il PCI e quindi aperta alle istanze popolari espresse dal cittadino con il voto del 15 giugno che ha dimezzato la forza della destra fascista.

Ridda di voci e smentite sul «Giornale di Sicilia»

Ridda di voci, presenze e smentite, è stata la settimana scorsa, circa una trentina per la cessazione della trattativa quest'oggi il quotidiano del mattino palermitano riporta in prima pagina una serie di comunicati ai lettori: degli editori, del Comitato di redazione e del Consiglio di fabbrica e dell'Associazione siciliana di stampa.

Il Consiglio dell'Ordine dei giornalisti di Roma è riunito in seduta straordinaria, ha rinnovato la sua lista di tutti i colleghi del «Giornale di Sicilia» in lotta per la difesa della testata, della dignità professionale, dei livelli occupazionali.

Pochi medici hanno deciso di esercitare nelle cliniche private

Mappa del «tempo pieno» negli ospedali emiliani

Provincia per provincia la situazione dopo l'entrata in vigore della norma sulla incompatibilità del doppio incarico - Incontri fra Regioni e enti ospedalieri

Nelle otto province della regione Emilia-Romagna la scelta dei medici a favore dell'ospedale è pressoché uguale come risulta da un panorama, frutto di una prima verifica, e dai qualche emergente dati molto positivi: situazione sostanzialmente tranquilla e prosecuzione dell'attività sanitaria senza disagi e scompensi. Quindi i medici che hanno optato per le cliniche private si contano sulle dita della dita; così come non si hanno reazioni polemiche verso la norma che rende incompatibile l'esercizio della professione dei medici ospedalieri e universitari nelle case di cura private, fatta eccezione per questi ultimi i quali continuano a essere in numero crescente anche se il provvedimento entrato in vigore il 1° gennaio non è applicabile al loro status.

Aborto: i tempi della legge

Gli organismi dirigenti, politici e parlamentari, del Psi non hanno ancora risposto, in termini di tempo, alla lettera che ieri l'AVANTI ha pubblicato integralmente in vista loro da 33 deputati e senatori socialisti, il progetto di una legge che regola l'aborto.

Analoga la situazione nel Modenese e nel Parmense. In queste due province si avrà, comunque, nei prossimi giorni. Molto positiva anche la situazione forlivese dove non viene praticato l'aborto. In quanto alle provincie di Parma e Piacenza, si attende la situazione di questi due centri. In quanto alle provincie di Reggio Emilia e Modena, si attende la situazione di questi due centri.

Accordo con lo Stato italiano

In seguito all'accordo raggiunto nei giorni scorsi con lo Stato italiano, la Santa Sede ha cercato di superare il contratto di matrimonio che si era creato, dopo l'entrata in vigore della nuova legge sul diritto di famiglia...

